

COMPATTO INIZIO DELLO SCIOPERO UNITARIO IN TUTTA ITALIA

BLOCCATA LA MACCHINA DELLO STATO

I treni fermi dalle 21 di ieri - Oggi scioperano uffici, scuole, poste, Anas e vigili del fuoco - I lavoratori decisi a respingere ogni ulteriore manovra ed ogni rinvio - Pesanti responsabilità del governo e della DC - Stretto legame della lotta nel pubblico impiego con quella generale per le pensioni e con le grandi battaglie rivendicative in atto

Una prova di forza

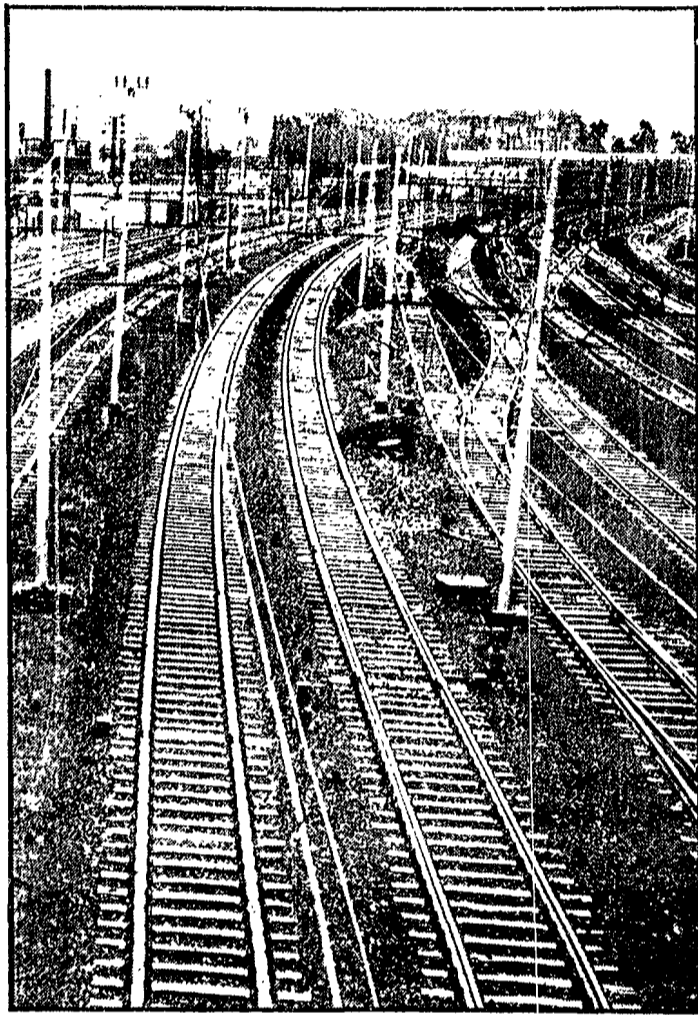
GOVERNO e DC non hanno attenuanti. Lo sciopero degli statali, le cui rivendicazioni sono essenziali anche ai fini di un più rapido ed efficace funzionamento della pubblica amministrazione, avrebbe potuto essere evitato - così come quello per le pensioni - solo che il governo della DC avesse attuato gli impegni assunti con la legge delega del marzo scorso. Non lo ha voluto fare. Si è chiuso come un riccio entro la propria scorta spinosa. Ha costretto oltre un milione di dipendenti dei ministeri, della scuola e aziende autonome ad una prova di forza che certamente non mancherà. Ha voluto sfidare un milione di statali, come una settimana prima aveva sfidato dodici milioni di lavoratori e pensionati, provocando l'imponente sciopero generale unitario di giovedì.

PERCHÉ i governanti democristiani hanno assunto un atteggiamento così intransigente? Perché in pratica si sono rifiutati di avviare quella indispensabile riforma dello Stato di cui le rivendicazioni dei pubblici dipendenti costituiscono una parte integrante ed essenziale? La risposta è semplice. Perché lo Stato, questo Stato italiano - ai pari della scuola - non è imparziale e neutrale come qualcuno pretende di affermare, ma è una macchina gigantesca, sia pure vecchia e farraginosa, al servizio del capitale; un apparato mostruoso concepito per sostenere un « sistema » che per andare avanti - e per garantire al padronato profitti sempre più elevati, ha bisogno di far morire in misera misera di pensionati, di cadere dal Paese centinaia di mi-

glia di emigrati, di « man tenere » come propria valvola di sicurezza circa un milione di disoccupati, di accennare attraverso tecniche sempre più raffinate lo sfruttamento dei lavoratori statali, che è anzitutto una lotta per la libertà, si ricollega alla grande battaglia per la riforma e l'aumento delle pensioni, alla robusta protesta degli studenti per una scuola democratica non classista, al movimento rivendicativo in atto nelle fabbriche e nelle campagne e alla massiccia azione in corso nel Mezzogiorno e nelle province depresse del Centro-Nord per il superamento delle « gabbie salariali ». L'azione unitaria dei pubblici dipendenti si presenta dunque come una componente dell'aspro scontro di classe che investe in questi giorni le strutture stesse della nostra società nazionale.

DI FRONTE alla grandiosità e alla forza di questo movimento, di fronte all'azione dirimpedente di quindici milioni di lavoratori guidati unitariamente dalle grandi Confederazioni, qualsiasi tentativo volto all'uno da qualunque governo - quello che muore, quello di centro-sinistra che si vuol riesumare - per ignorare ancora le istanze della classe lavoratrice, sarebbe condannato al fallimento. I lavoratori stanno dimostrando con i fatti che non tollerano più nessuna manovra e non si accontentano di alcuna promessa. Essi avvertono l'esigenza di una svolta decisiva e vogliono incidere direttamente sulle scelte che verranno fatte per il loro avvenire.

Sirio Sebastianelli



Completamente fermo il traffico ferroviario alla stazione Termini di Roma, durante lo sciopero di ieri.

Contro le « gabbie »

Latina: il 28 un altro sciopero generale

Occupata la « Cusumano »

LATINA, 18. I dipendenti della « Cusumano », oltre cento lavoratori, questa sera hanno occupato la fabbrica per respingere la soppressione dei lavori di un mese imposta dall'azienda editoriale Pontina nei confronti di trenta operai. L'azione, decisa dalle maestranze, è stata determinata fra l'altro dal fatto che insistentemente si parla di chiusura dello stabilimento, per cui le sospensioni decise dalla direzione della « Cusumano » andrebbero interpretate come un primo atto che dovrebbe quindi preludere a decisioni molto più gravi che metterebbero in mezzo alla strada oltre un centinaio di famiglie. La CGIL ha chiesto l'intervento urgente del prefetto per la convocazione delle parti.

L'occupazione della « Cusumano » è un fatto destinato ad accuire la tensione sempre viva nella classe operaia pontina la cui lotta per la eliminazione delle zone salariali non ha registrato in questi giorni nessuna battuta d'arresto. Oggi hanno scioperato i lavoratori della Wool per respingere il licenziamento disposto per rappresaglia dall'azienda nei confronti di cinque operai. Le tre organizzazioni sindacali - CGIL, CISL, UIL - dopo un esame della situazione determinata dalle lotte a livello articolato di queste settimane, hanno proclamato un altro sciopero generale di 24 ore da effettuarsi il 28 novembre prossimo.

CGIL: più forte la lotta sulle zone

La segreteria della CGIL si è riunita oggi con la segreteria delle Federazioni nazionali di categoria e con le segreterie regionali del Mezzogiorno e delle altre regioni, per la questione dell'abolizione delle zone salariali. La riunione ha confermato la posizione assunta dalle delegazioni della CGIL, della CISL, e della UIL, nella trattativa con la Confindustria nel senso che la vertenza interconfederale può risolvere solo in una completa eliminazione delle zone, sia pure graduale ma entro un periodo di tempo ragionevolmente breve e quindi con l'esclusione di ogni soluzione parziale. In coerenza con questa impostazione le segreterie regionali e le Federazioni di categoria hanno dichiarato di voler intensificare la pressione e l'azione sindacale al livello provinciale e regionale per una soluzione globale, accentuando però l'iniziativa sindacale differenziata per settore, azienda e gruppo di aziende. Le organizzazioni di categoria disporranno, a questo proposito, di un vasto ventaglio di consigli regionali sul problema dell'assetto zonale. La CGIL, sempre al fine di arricchire l'impegno di lotta per la questione delle zone nel quadro particolare del Mezzogiorno e dei problemi sociali e economici di occupazione, di sviluppo, di pensioni, di libertà, ha deciso di convocare a Napoli, per il 29 e 30 novembre, una grande assemblea di dirigenti e attivisti meridionali.

Cresce il movimento studentesco

Forlì: violenze della polizia contro i giovani

I PRESIDI AL MINISTRO: CHE COSA DOBBIAMO FARE?

Ancora una volta la polizia si è scatenata contro gli studenti e si sono ripetute le violenze davanti alle scuole di Forlì dove i ragazzi delle medie e superiori manifestavano per il diritto di sciopero generale e per la repressione. Per cinque volte il corteo dei giovani e delle ragazze è stato aggredito da agenti e carabinieri in un violento turbinio di cariche di pestaggi con manganello e catene. Sei studenti sono stati fermati e identificati: feriti e contusi numerosi, dall'una e dall'altra parte. Si sono viste scene paurose: questurini in borghese che sceglievano uno per uno i ragazzi, li immobilizzavano e continuavano a picchiarli. Anche la gente che assisteva al brutale intervento è stata malmenata e allontanata: così il segretario della Federazione del PCI, Giorgio Corredi, così il corrispondente del ministero della Pubblica Istruzione, il quale la polizia ha sequestrato la macchina fotografica. Ogni volta il corteo degli studenti si è riformato, ha tentato di entrare nelle scuole al grido di « assemblea », e « alla repressione », infine si è riunito a protestare proprio di fronte al palazzo della questura in piazza Saffi. Gli studenti hanno reclamato il rilascio dei sei compagni. L'atteggiamento e la posizione del governo di fronte alla richiesta di sciopero generale avanzata dal movimento studentesco è ormai insostenibile e definita tale da più parti. Il sindacato autonomo dei presidi d'istituto che è stato respinto nella sua balzatura di autoritarismo e di copertura della politica governativa ha votato una mozione in cui, sia pure in termini molto equivocamente ambiziosi, si esprimeva la situazione e chiede i nomi ai ministri. Come è noto, qualche giorno fa, una nota ufficiosa ministeriale aveva cercato di allentare la tensione e gli allarmi del fuoco hanno assicurato i servizi di emergenza.

Costi nel capoluogo sono daccapo bloccati dallo sciopero tutti i tre istituti tecnici per il rifiuto di presidi di consentire le assemblee di base. A MISILMEREI, un corteo di ragazzi ha reclamato « Vogliamo i libri » e « banchi nuovi »: contro una necessità di selezione di buoni libri per alunni bisognosi, il ministero ne ha infatti nuovi, dati appena 120 e le attrezzature scolastiche sono in uno stato pietoso. A PALERMO studenti e docenti aderenti all'Intersindacato partecipano stamane ad una manifestazione comune che, prendendo le mosse dallo sciopero degli statali, preciserà le linee del movimento unitario per la libertà nella scuola e il diritto allo studio.

Costi nel capoluogo sono daccapo bloccati dallo sciopero tutti i tre istituti tecnici per il rifiuto di presidi di consentire le assemblee di base. A MISILMEREI, un corteo di ragazzi ha reclamato « Vogliamo i libri » e « banchi nuovi »: contro una necessità di selezione di buoni libri per alunni bisognosi, il ministero ne ha infatti nuovi, dati appena 120 e le attrezzature scolastiche sono in uno stato pietoso. A PALERMO studenti e docenti aderenti all'Intersindacato partecipano stamane ad una manifestazione comune che, prendendo le mosse dallo sciopero degli statali, preciserà le linee del movimento unitario per la libertà nella scuola e il diritto allo studio.

Denunciati dieci operai e studenti a Sassari

SASSARI, 18. La Questura di Sassari ha oggi denunciato a presidi di istruzione due studenti e dieci operai che giovedì partecipavano al comitato indetto dalle organizzazioni sindacali per lo sciopero generale. L'accusa, è la solita: aver partecipato ad una manifestazione non autorizzata e di aver rifiutato di scorgere. La questura di Sassari porta nei comunicati i nomi dei denunciati.

Il governo in fuga davanti ai problemi del Paese

OGGI LE DIMISSIONI DI LEONE

L'annuncio verrà dato nel pomeriggio alle Camere - Il Consiglio nazionale della DC di fronte alla difficile designazione del successore - Relazione di Medici al governo sulla NATO - Un giudizio di Santi sulla situazione interna del PSI

Nel pomeriggio di oggi il governo Leone annuncerà ufficialmente le dimissioni, aprendo il meccanismo procedurale della crisi. L'epilogo inglorioso del governo-ponte è in perfetta consonanza con le caratteristiche tipiche della sua nascita al principio dell'estate scorsa. Sorto dalla constatazione di un'incapacità e di un fallimento dei partiti del centro-sinistra, il secondo ministro Leone si chiude con una vera e propria fuga di fronte ai problemi del paese. Oggi, infatti, i comunisti avrebbero chiesto alla Camera l'iscrizione all'ordine del giorno delle proposte per l'inchiesta sul SIFAR, e i socialisti, che sono presentatori di un progetto di legge in materia, difficilmente avrebbero potuto non votare a favore, rompendo così la maggioranza. La stessa cosa sarebbe accaduta fra qualche giorno sulle pensioni. Di qui la decisione di rassegnare in anticipo le dimissioni.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri per ascoltare una relazione di Medici sul Consiglio della NATO e approvare alcuni provvedimenti legislativi, ha stabilito di tornare a riunirsi nella tarda mattinata di oggi per prendere la decisione sulle dimissioni che verrà comunicata nel pomeriggio alle Camere. Bisogna aggiungere che ad essa non sembrano estranee sollecitazioni di provenienza molto autorevole, di cui si è parlato in un incontro avuto l'altro giorno da Leone con Rumor. Si ri-

corderà, a questo proposito, lo scambio di telegrammi fra il presidente del Consiglio e l'on. Tanassi, che lo aveva apertamente invitato a dimettersi; in quella occasione, secondo quanto si afferma negli ambienti parlamentari, lo esponente socialdemocratico avrebbe espresso un'opinione condivisa anche in sedi di grande rilievo costituzionale. Nel gioco entrano comunque di sicuro anche le difficoltà interne della DC, il cui Consiglio nazionale si riunisce domani in un clima di notevole tensione fra le correnti. All'on. Rumor le dimissioni anticipate del governo e l'apertura della crisi prima del Consiglio nazionale offrirebbero la tentazione di imprimere al dibattito un corso più rapido e più « concreto », sotto l'urgenza di arrivare al più presto alla costituzione del nuovo governo. Ma i punti di vista a questo proposito appaiono ancora troppo lontani perché si possa pensare ad un dibattito « facile ». Ancora ieri l'on. Granelli, della sinistra di Base, ha insistito sulla necessità di precise scelte politiche, affermando che « il dovere » di fare un governo comporta il rischio di rinviare ancora una volta il chiarimento interno nella DC.

Il Consiglio nazionale dc è messo così di fronte a problemi seri, di linea politica e di uomini; né sembra da escludere che, di fronte all'impossibilità di prendere in pochi giorni una decisione « globale » sull'assetto interno di partito e sulla designazione del presidente del Consiglio, il gruppo dirigente cerchi di accordarsi per un rinvio, accettando l'idea di un congresso straordinario. In questo caso, resterebbe sempre la scelta per gli uomini di governo. I nomi che circolavano ieri sera erano ancora quelli di Rumor, di Colombo, sul quale alcune indiscrezioni davano per raggiunto l'assenso anche da parte del gruppo di Moro, e anche di Taviani. E in mo-

do positivo l'imminente confronto tra i partiti per costituire un governo di centro-sinistra, presentando socialisti e repubblicani come quelli che avrebbero gli indirizzi « natura, programmi e indirizzi politici » per tale governo. In realtà, lo scontro nel PSI non ha perduto nulla della sua durezza, dopo la decisione demartiniana di ribadire le posizioni congressuali. In un commento a questa decisione il compagno Santi ha avanzato ieri alcuni dubbi « su uno sbocco politico coerente e auspicato da una grande maggioranza della base », per l'insistenza di taluni esponenti di « Riscossa » a porre contestualmente, se non addirittura pregiudizialmente, il problema dell'assetto del partito, nei confronti del problema squisitamente politico del governo, cioè della linea politica. E' questa, afferma Santi, una concezione sempre meno con-

vincente e sempre meno difendibile. « Se i demartiniani raggiungeranno cosa che mi pare difficile - un accordo politico con Tanassi e Nenni, la questione di chi deve parlare avanzata, della quale la partecipazione al governo è il punto caratterizzante, passa in seconda linea. In un partito politico i dissensi devono verificarsi in modo evidente sulla piattaforma politica. Per De Martino, dunque, il problema è innanzi tutto politico. Noi ci auguriamo che la risposta in modo coerente e vantaggioso per il partito e la sinistra italiana, rifiutando di barcarsi nella coalizione di destra, non tanto per questioni organizzative, quanto perché Nenni e Tanassi portano avanti una politica di destra, incompatibile con la funzione e la natura di un autentico partito socialista ».

Accordo alla Acciaieria Terni

Il 7° giorno è festivo

Dal nostro corrispondente TERNI, 18. Sulla vertenza del settimo giorno è stato raggiunto un positivo accordo per i 5.000 operai dell'Acciaieria. Tra il 19 e il 21 i punti fondamentali dell'accordo: la Terni organizzerà i turni in modo da assicurare il normale riposo degli operai dopo sei giorni di lavoro. La Terni corrisponderà circa 70 milioni di lire, come maggiorazione del salario per il lavoro fatto nel settimo giorno negli anni passati. Per le prestazioni effettuate ogni 7 giorni dal 1° maggio '59 al 30 aprile '61, saranno corrisposte le seguenti maggiorazioni: di 210 lire per ogni 7 giorni di lavoro; di 240 lire per gli operai qualificati; di 260 lire per gli operai specializzati. Dal 1° aprile '61 a oggi saranno corrisposte le seguenti maggiorazioni per il 7° giorno: di 400 lire giornaliere per gli operai comuni; di 330 lire per i qualificati e di 450 per gli specializzati. Si tratta di una

maggiorazione di circa il 65 per cento sul salario; un accordo quindi assai positivo. Circa la corrispondenza di queste maggiorazioni, verrà data la precedenza - secondo l'accordo - agli operai che hanno promosso l'azione giudiziaria contro la Terni e che sono iscritti alle organizzazioni sindacali; fatto anche questo assai importante. Anche le spese legali saranno pagate dalla Terni. I tre sindacati CGIL (Bartolini), CISL (Rappalini), UIL (Bartolini) hanno dichiarato: « Giudichiamo l'accordo notevolmente positivo perché riconosce un diritto dei lavoratori sostenuto e impostato dai sindacati e rappresenta una conferma della giustizia della nostra tesi sul diritto dell'operaio a godere con puntualità il turno di riposo, dopo cioè sei giorni consecutivi di lavoro e nel caso contrario, il diritto pieno alla maggiorazione contrattuale prevista per il lavoro straordinario festivo ».

Alberto Provantini

Enna: si trasforma in rissa una parata propagandistica

Doveva essere inaugurata una diga

Elettrici: revocato lo sciopero

Per il mancato impegno sull'irrigazione dc e socialisti locali reagiscono vivacemente contro Carolo e l'assessore Dalla nostra redazione PALERMO, 18. Imbarazzanti incidenti e clamorose grane hanno trasformato una parata propagandistica del governo siciliano di centro-sinistra in una magra di inconsuete proporzioni e rivelatrice della tensione esistente nell'isola. L'occasione è stata fornita dalla avventata decisione di dare addirittura carattere di solennità (banda, arcivescovo benedicente, ecc.) al pratico avvio di una operazione - la costruzione della diga sul fiume Mo-

do dell'Enna tenatore Verzotto si è allora, durante la cerimonia, la conferma dell'impegno. Fisch e grida, allora, dalla popolazione decimata dall'emigrazione in settimana sono fuoriuscite dal paese in pochi minuti: l'ex presidente della Regione D'Angelo (cinese) che abitando nel palco e più tardi, alla predica di Enna, aggrediva Carolo; l'assessore socialista alla Infrastruttura, l'agone, a stento si salva dai deputati socialisti della circoscrizione che vogliono colto e ragione; Carolo che alla fine se la dà a gambe,

Lo sciopero di 24 ore dei dipendenti dell'ENEL proclamato per oggi dai sindacati CGIL, CISL, e UIL, è stato revocato in seguito alla decisione del governo di autorizzare l'ENEL a « amministrare alla cassa mutua malattia - in attesa della regolamentazione finanziaria di merito, i fondi necessari al fine di assicurare agli assistiti dell'ENEL i trattamenti di assistenza medica farmaceutica e ospedaliera, l'azione sindacale era stata decisa per rivendicare il passaggio della quota INAM dal 65 al 70 per cento previsto dalle norme di legge quando la cassa mutua è in difficoltà ».

La Questura di Sassari ha oggi denunciato a presidi di istruzione due studenti e dieci operai che giovedì partecipavano al comitato indetto dalle organizzazioni sindacali per lo sciopero generale. L'accusa, è la solita: aver partecipato ad una manifestazione non autorizzata e di aver rifiutato di scorgere. La questura di Sassari porta nei comunicati i nomi dei denunciati.